CITTA' DI PARMA

TEATRO REGIO

STAGIONE LIRICA
1968-69

STIFFELIO

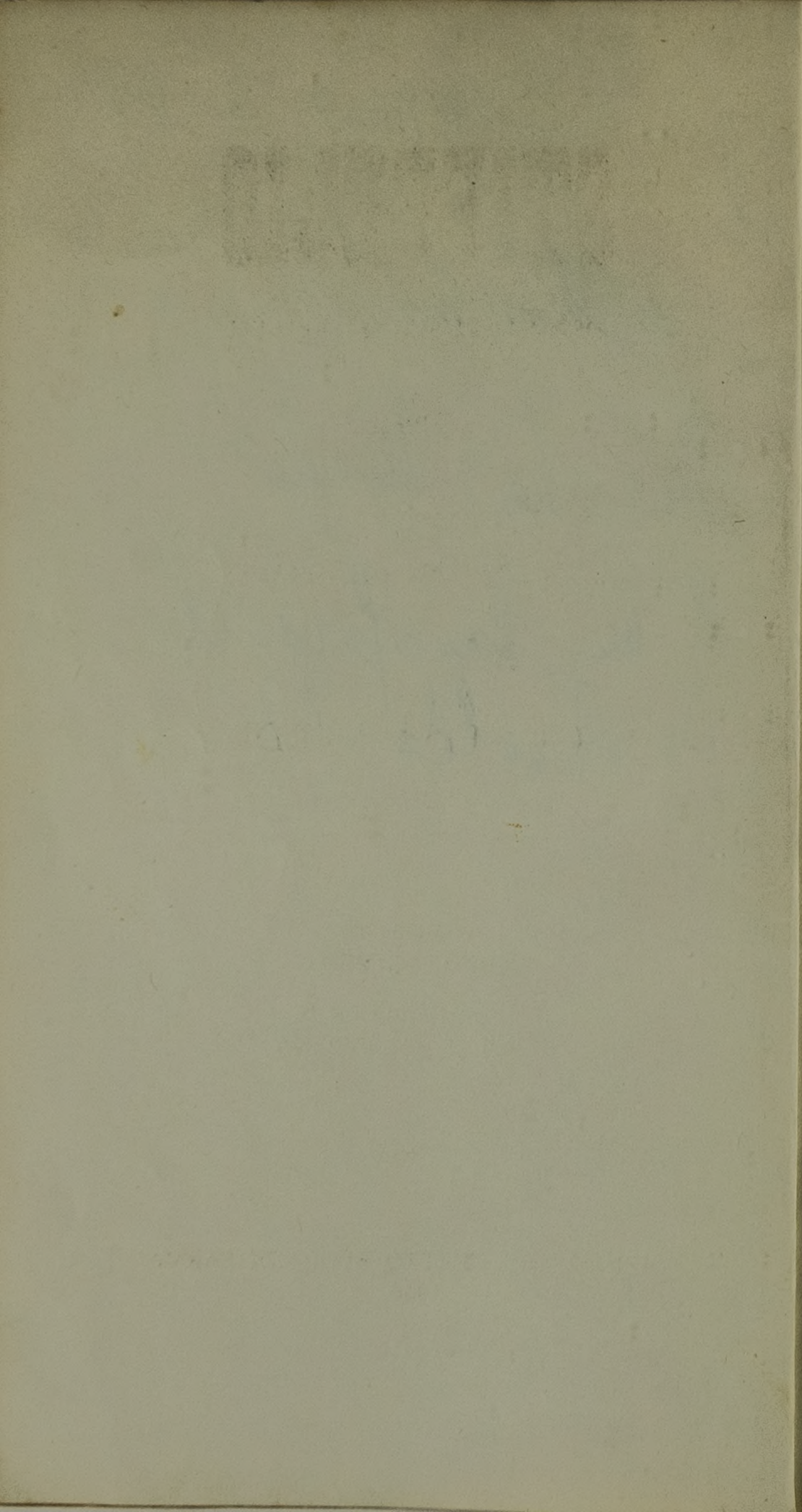
LIBRETTO
DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DI
GIUSEPPE VERDI

EDIZIONE DEL TEATRO REGIO DI PARMA - 1968

Gennaio 3-69

Bellissimo!

Perchè Verdi
l'ha trasformato
in Aroldo??

STIFFELIO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

Libretto
di
FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DI
GIUSEPPE VERDI

Revisione di
RUBINO PROFETA
con la consulenza di
RENATO FALAVIGNA

EDIZIONE DEL TEATRO REGIO DI PARMA
1968

STIFFELIO, *ministro assasveriano* .	GASTONE LIMARILLI (RENATO GAVARINI)
LINA, *sua moglie, figlia di*	A. GULIN DOMINGUEZ
STANKAR, *vecchio colonnello conte lell'Impero*	WALTER ALBERTI
RAFFAELE, *Nobile di Leuthold* . .	BENIAMINO PRIOR
JORG, *altro vecchio ministro* . . .	ANTONIO ZERBINI
FEDERICO *di Frengel e*	MARIO CARLIN
DOROTEA, *cugini di Lina*	LIDIA GASTALDI
FRITZ, *servo che non parla* . . .	N.N.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
PETER MAAG

Altro Maestro
ROMANO GANDOLFI

Maestro del Coro
EDGARDO EGADDI

Regia di
FILIPPO CRIVELLI

Scene e costumi su bozzetti di
NICOLA BENOIS

CORO E COMPARSE
Amici del conte e Discepoli di Stiffelio. Popolo Assasveriano.

SCENA
Un castello del conte di Stankar in Germania, sulle rive dello Salzbach, e suoi dintorni.

EPOCA
Il principio del secolo XIX.

Questo libretto non corrisponde con esattezza a nessuno di quelli sinora pubblicati — invero tutti qua e là discordanti — ma si attiene fedelmente alla partitura impiegata per la riesumazione dell'opera al Teatro Regio di Parma, il 26 dicembre 1968.

Il suo testo è stato curato dall'Istituto di studi verdiani con la collaborazione del Teatro Regio di Parma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel castello del conte di Stankar; nel fondo una porta nel centro, con finestra a sinistra dello spettatore, un caminetto ardente a diritta. Davanti la finestra, verso la metà della scena, una gran tavola con varii libri, tra i quali uno piuttosto grande legato in tutto lusso con fermaglio chiuso a chiave. L'occorrente per iscrivere.

Jorg
seduto presso la tavola, leggendo

Oh santo libro, oh dell'eterno Vero
Ispirate profetiche parole!... (chiude il libro e s'alza)
Segui, Stiffelio, e tua parola sia
Tempesta che distrugge, onda che ingoja,
O folgore che atterra
Pei nemici di Dio su questa terra.
Ei vien... la sposa è seco... Ah voglia il cielo
Che l'amore non sia d'inciampo al zelo!

SCENA II.

Detto,
Stiffelio, *al cui braccio è* Lina; Stankar,
Raffaele, Federico, Dorotea

Stiffelio
Tra voi son io... mia sposa, amici!...
Jorg
Stiffelio...
Stankar
Figlio...
Tutti
Come felici

Tutti godiamo per tal ritorno!
In ogni core vivrà tal giorno.
Ognun qui v'ama.

Dorotea
Un battelliere
Qui fu più volte...

Stiffelio
E m'ha cercato?

Dorotea
Sì.

Stiffelio
Desso è Valter; il buon nocchiere
Su strano caso m'ha consultato.

Tutti
Saper possiamo che vi narrò?

Stiffelio
Oh sì, ripeterlo non mi vietò.
Di qua varcando sul primo albore
Una finestra ei vide aprire,
E come côlto da gran terrore
A quella un giovane poi comparire.

Stankar
(Oh mio sospetto!)

Raffaele e Lina
(Oh ciel! che sento!)

Tutti
Deh proseguite, strano è l'evento.

Stiffelio
Era una donna a lui da presso
Che fuor di senno quasi parea...
Egli esitava, ma poi l'eccesso
Dello spavento vincer dovea;
Sulla finestra ratto montò,
E giù nell'onda precipitò.

Stankar
Son quanti giorni?

Stiffelio

Otto.

Lina

(Gran Dio!)

Raffaele

(Fu testimonio del caso mio!)

Tutti

Era il fuggente riconosciuto?

Stiffelio

No, questi fogli solo ha perduto. (traendo di tasca un portafogli)

Tutti

Vediamo?

Lina e Raffaele

(Cielo!)

Stankar

Che ne farete?

Stiffelio

Per consegnarli, legger dovrei,
Rea tresca allora discoprirei...

Jorg

Ebben?

Lina e Raffaele

(Che fia?)

Tutti

Che risolvete?

Stiffelio

Ardan col nome del seduttor. (getta alle fiamme il portafogli)

Lina e Raffaele

(Cielo, respiro!)

Tutti

(Sublime cor!)

Stiffelio

Colla cenere disperso
Sia quel nome e quel delitto;

Dio lo disse, Dio l'ha scritto,
Al fratel s'indulgerà.

Lina

(Ah mercè, mercè, gran Dio,
Ti commosse il mio dolore!
S'or fui salva, in nuovo errore
Lina mai non ricadrà.)

Raffaele

(Simular, mentire è d'uopo... (a Lina)
Un colloquio da voi voglio...
In quel libro porrò un foglio,
Ch'ora e loco vi dirà.)

Stankar

(O Leuthold, all'onor mio
Nella figlia tu attentavi!
Ma, se è ver che lo macchiavi,
Il tuo sangue il tergerà.)

Jorg, Dorotea, Federico

(Ah perfino la memoria
Ei disperde dell'errore!
La purezza dell'amore
La bontade in cor gli sta!)

SCENA III.

Detti e molti
Amici e Partigiani
di Stiffelio

Coro (di dentro)

Viva Stiffelio! viva!

Stiffelio

Che fia?

Jorg

Festosa arriva (guardando dalla finestra)
Schiera d'amici a te.

Stiffelio

Che von'?

Stankar

Vedervi.

Coro

Ov'è? (entrando)

A te Stiffelio un canto
S'innalza da ogni core;
Sei di Lamagna vanto,
Del vizio fugatore.
Giustizia, amor fraterno
Diffondi sulla terra,
Pel santo Vero eterno
Combatti l'aspra guerra.

Coro, Jorg, Federico, Dorotea

Dal campo, dal convito,
Dall'aula, dall'altare,
Tuo nome all'infinito
Tra noi risuonerà.

Stiffelio

Fratelli, a Dio soltanto

Tutti

Dovete laudi alzare;

Stiffelio

Un'eco allor il canto
Nell'universo avrà.

Lina

(Da qual rimorso atroce
Mi sento lacerare!
Di sua virtù la voce
Più rea mi griderà.)

Stankar

(Cotal virtù un rimorso
Se potrà in lei destare,
D'un padre avrà il soccorso,
Che sempre veglierà!)

Raffaele

(Cotal virtù un rimorso
Dovrebbe in me destare;

Ma poco è un primo sorso
Libar di voluttà!)

(Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola, gli altri tutti seguono Stankar nelle stanze a destra)

SCENA IV.

Stiffelio *e* Lina

Stiffelio

(Non ha per me un accento!... non un guardo!)
Soli noi siamo alfine...

Lina

Rodolfo... Oh perdonate! mal s'avvezza
A chiamarvi Stiffelio il labbro mio: (s'alza)
Rodolfo Müller: egli è il dolce nome
Col quale vi chiamai la prima volta,
Che qui, fuggente la nemica rabbia,
V'accoglieva mio padre.

Stiffelio

Quanto infelice fui da te lontano!

Lina

Pur di trïonfi il mondo
T'era splendido tanto e di piaceri...

Stiffelio

Piacer!... t'inganni, tu con me non eri.
Vidi dovunque gemere
Oppressa la virtude,
Vegliardi vidi e giovani
Del vizio in schiavitude;
Vinto dall'oro il merito,
Delusa la giustizia,
E in mare di nequizia
Vagar l'umanità.

Lina

Cielo, che orror!

Stiffelio

Le ingenue

Custodi del pudore,
Le donne, rotto il vincolo
Del coniugale amore...

Lina

Ah!...

Stiffelio

Ben lo so, perdonami;
Il quadro è troppo orrendo...
Ma ti rivedo, e apprendo
Che ancor v'è fedeltà.

Lina

Che dite mai, Stiffelio!

Stiffelio

Il ver... Guai se ingannato!...

Lina

È grande la vostr'anima,
Avrebbe perdonato. (Lina si confonde)

Stiffelio

Ah no, il perdono è facile
Al core non ferito;
Ma occulto sta nell'anime
Tesoro indefinito,
Che nulla mano infrangere
Impunemente può.
Ma... lagrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno;
Ti cruccia ascoso affanno.
Parla al tuo sposo.

Lina

No.

Stiffelio

No?... allor dunque sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

Lina

Lo so... (Che orrende pene!)

Stiffelio

Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia (le prende la mano)
Oggi il suo anel!... che fia!
Non l'hai!... l'anel dov'è?

Lina

Ah!...

Stiffelio

Non c'è più!... Rispondere
V'è d'uopo... che ne feste?

Lina

L'anello?...

Stiffelio

Sì... parlatemi...
L'anello a chi lo deste? (Lina piange e si copre il volto con ambo le mani)
Ah v'appare in fronte scritto
Qual rimorso vi fa guerra!
Figlio è solo d'un delitto
Quel silenzio accusator!
Ah ch'io cada fulminato,
M'inabissi pur la terra!
Su me scaglisi il creato
Se mi colse il disonor!

Lina

Mi disanima, m'atterra
Così insolito furor.

SCENA V.

Detti, e Stankar *dalla destra*

Stankar

Müller?

Stiffelio

Che?

Stankar

Gli amici attendono...

Stiffelio

Mai per me un istante avrò! (con ira)

Stankar

Ma qual'ira!

Stiffelio

Perdonatemi... (a Stankar)

Andiam... tosto qui verrò. (a Lina e partono)

SCENA VI.

Lina *sola*

Tosto ei disse!... Ah son perduta!
Quai discolpe usar potrei?
Il rimorso mi fa muta,
Un accento non avrei.
Questa misera tradita
Niuno in terra può salvar.
A te ascenda, o Dio clemente,
Il sospiro, il pianto mio...
Tu perdona alla dolente,
Ed ei pur perdoni, o Dio!
Perdonata, o colla vita
Possa l'onta cancellar!
Verrà... dovrò risponder!... Che risponder?
Confessar forse?... Ah no!... scriver fia meglio.
(scrivendo)
Rodolfo!... Ciel non posso!...

SCENA VII.

Detta, e Stankar *dal mezzo*

Stankar

(Io tutto vo' saper... Ah!) (fra sé, vedendola)

Lina

(Non è questo

Che dir gli vo'.)

Stankar (che le si sarà avvicinato pone la mano sulla carta e dice:)

Una lettera!

Al signore di Leuthold scrivevate! (s'impadronisce del foglio)

Lina

Io? (spaventata)

Stankar

(CARLO)

Silenzio!... *Rodolfo!...* (leggendo)

Di voi non son più degna!

Non m'ingannava dunque, sciagurata!...

Lina

Tacer più non potea... troppo soffriva...

Stankar

Ed ei?... Disperazione,

Morte per lui qui stanno.

Lina

Ciel!

Stankar

Sì, morte...

Lina

Ah no, ch'ei viva, o Dio!

Ma ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io!

Stankar

Dite che il fallo a tergere

La forza non ha il core;

Che de' rimorsi il demone

Troppo vi fa terrore;

Dite ch'è men difficile

All'anima spergiura
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!...

Lina

Padre!... (risentita)

Stankar

Sì, vil... ma uditemi
Rodolfo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire!...

Lina

No.

Stankar

È d'uopo l'obbedire...

Lina

Mai...

Stankar

Mai?

Lina

No, non sarà.

Stankar

Ed io pure in faccia agli uomini
Dovrò l'ira soffocare,
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare;
Voi, l'indegna che disprezzo,
Voi, del padre disonor.

Lina

Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera pentita!
Non vi dicon queste lagrime
Che già troppo son punita?
Non volente fui nel lezzo
Trascinata dell'error.

Stankar

Basti adesso, quel pianto tergete.

Lina

Ah nol posso!

Stankar

Non più, lo dovete.

Lina

Io nol posso!...

Stankar

È di padre volere.

Lina

No, nol posso!...

Stankar

È di sposa dovere;
Di Rodolfo lo esige la vita...

Lina

Tacerò.

Stankar

Tempo è ben,

Lina

Chi m'aita!

Stankar

Or meco venite, il pianto non vale;
Nessuno sospetti l'evento fatale:
Stia come in sepolcro celato l'errore,
Lo esige, lo impera del sangue l'onore.
A Müller del mondo l'amor fia salvato,
Se il vostro perdeva mutabile amor.

Lina

Orrenda parola!... per sempre perduto!...
Il pianto si celi, il duolo sia muto;
Sorrida serena nel volto la calma,
Nasconda l'atroce procella dell'alma!...
Perduto!... perduto!... eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor!... (entrano alla sinistra)

SCENA VIII.

Raffaele *dalla opposta parte,* Jorg *fuori della finestra*

Raffaele

M'evitan!... ma il colloquio
Avrò che qui le chiedo... (traendo di tasca una lettera)
Ecco il libro... io n'ho la doppia chiave.
(apre il libro, vi pone la lettera, lo torna a chiudere e lo ripone sulla tavola, tenendo sempre le spalle volte alla finestra)

Jorg

(Che vedo!...)

SCENA IX.

Detti e Federico *dalla sinistra*

Federico

Leuthold!...

Raffaele

Mi si chiedeva?

Federico

La Messiade di Klopstok voleva. (prende il libro che porta seco partendo con Raffaele dalla sinistra)

Jorg (si ritira)

SCENA X.

Sala di ricevimento nel castello, illuminata e parata per una festa.

Amici di Stiffelio e del Conte vi giungono colle loro spose introdotti da Servi.

Coro

Uomini

Plaudiam! di Stiffelio - s'allegri il soggiorno,
Si plauda al ritorno - del grande orator!

Donne

Concordi qui regnino - la gioia, la pace,
Costante verace - sorrida l'amor!

Tutti

L'amor che diffondere - ei vuol tra' mortali;
L'amor che fa eguali - lo schiavo e il signor!
Plaudiamo, ed al cantico - qual eco gioconda
L'affetto risponda - che ferve nei cor!
(I cori si ritirano sul fondo della scena, parlando fra loro)

SCENA XI.

Detti, Stiffelio *e* Jorg *dalla destra; poi* Lina *al braccio di* Stankar; *quindi dalla sinistra* Raffaele *con* Dorotea, *e* Federico *che subito parlerà con* Lina, *ed avrà il Klopstok sotto il braccio.*

Stiffelio

Tardasti? (tra loro)

Jorg

Rifuggo da' gaudii mondani.

Stiffelio

Adunque tai feste?...

Jorg

Le lascio a' profani,
Chè arrecan perigli e insidia all'onore.

Stiffelio

Che parli?

Jorg

Ti dico ch'or ora un signore
Un libro con chiave guardingo schiudeva,
E in esso un biglietto...

Stiffelio

Un biglietto!

Jorg

Ascondea,
Ed aspetta risposta... Quel libro è stromento
Di tresca colpevole...

Stiffelio

Oh cielo! che sento!

Chi è desso?

Jorg

È con Lina, ed ha il libro...

Stiffelio

Fia vero!

È Frengel!... Ma come svelare il mistero!

Jorg

Più tardi...

Stiffelio (resta concentrato)

Dorotea

Cugino, pensate al sermone?

Federico

Al tempio stassera saravvi riunione...
Verremo.

Coro

Sì, tutti.

Federico

Qual fia l'argomento?

Stiffelio

Antico - Dell'empio sarà il tradimento.

Lina e Raffaele

(Oh cielo!)

Federico

Pensiero sublime, stupendo.

Coro

A tutti i malvagi d'esempio tremendo.

Stiffelio

Non solo all'iniquo ch'ha il Maestro venduto,
Ma a quanti tradiscon m'udrete imprecare...
A lui che s'insinua, che simula astuto,
Che insidia, che macchia il domestico lare;
Che stende la mano all'uomo ingannato,
E infame poi vanta l'onore involato!...
A lui per anàtema fia sol ch'io ripeta

Il carme ispirato del grande poeta... (prende il libro dalle mani di Federico)

Lina

Ah!

Stiffelio

È chiuso!

Dorotea

Ne ha Lina la chiave.

Lina

(Gran Dio!)

Stiffelio

Apritelo dunque...

Lina

Che dite?

Stiffelio

Il voglio...

Lina

Io!

Stiffelio

Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore.
D'un empio traditore
Qui la condanna sta.

Tutti

Oh qual m'invade ed agita
Terribile pensiero!
Fatal, fatal mistero
Tal libro svelerà!

Stiffelio

Non volete?... farollo io stesso... (rompe il fermaglio del libro e cade una lettera)
Una lettera!

Lina

(Cielo!)

Stankar

Fermate. (a Stiffelio, raccogliendola)
Non v'è legger tal foglio concesso...
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

Stiffelio

Io nol curo... rendetelo... il vo'...

Stankar

Vecchio sono...

Stiffelio

Rendetelo...

Stankar

No. (lo riduce in brani)

Stiffelio

Chi ti salva, o sciagurato, (a Stankar, irato)
Dallo sdegno che m'accende?
Cieco l'ira già mi rende,
Più non freno il mio furor!

Lina

È mio padre... l'ira vostra (a Stiffelio frapponendosi)
Su me tutta cada alfine;
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, signor!

Stankar

Nel recinto dei sepolcri (a Raffaele)
Da me atteso or or sarai;
Armi a scelta troverai...
Ti precedo, o traditor!

Raffaele

Freno all'ira... non la temo; (a Stankar)
Se ch'io sia conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.

Tutti

A turbar la bella calma (tra loro)
Che spirava in ogni petto,
Perchè un demone il sospetto
A Stiffelio pose in cor!

(Stiffelio e Jorg partono dalla destra; Lina e Stankar dalla sinistra; gli altri dal mezzo. Cala la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico cimitero. Nel centro è una croce con gradini; a sinistra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a destra più in fondo vedesi il castello di Stankar; la luna piove sua luce sulle sparse tombe ombreggiate da spessi cipressi; tra queste una ve n'ha di recente.

Lina *dal fondo agitatissima*

Oh cielo!... dove son io!...
Quale incognita possa mi trascina!...
Egli verrà!... qui?... dove tutto è orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn'aura mi par voce
Che un rimprovero tuoni! (s'aggira barcollando tra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il santo avello!...
Ella sì pura!... ed io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh vedi!
Queste pentite lagrime
Offri all'eterno in dono,
E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono.
Negarmi Iddio per te.

SCENA II.

Detta e Raffaele *frettoloso*

Raffaele

Lina... Lina!

Lina

Parlate sommesso
Per pietade; mio padre è qui presso.
Indovina Rodolfo; sa tutto...

Raffaele

Federico sol reo ei sospetta;
Vostro padre la prova ha distrutto...

Lina

E il rimorso che eterno ne aspetta?

Raffaele

Non lo teme chi serve all'amore.

Lina

Fui sorpresa; non v'ama il mio core...

Raffaele

Cruda! sempre pur v'amo...

Lina

Il provate:
I miei scritti, l'anel mi ridate...
Di qua tosto partite... involatevi...

Raffaele

No: a difendervi qui resterò.

Lina

Perder dunque voi volete
Questa misera tradita!...
Se restate, la mia vita
Tutta in pianto scorrerà!
Maledetto non andrete
Dalla donna un dì beata;
Chi rendeste sventurata
Benedirvi ancor saprà.

SCENA III.

Detti e Stankar *che comparisce dal fondo, chiuso in un mantello; egli ha due spade*

Raffaele
Io resto.

Lina
Allor Rodolfo saprà tutto.

Stankar
Ei tutto ignorerà... (entrando improvvisamente tra loro)

Lina
Padre!

Stankar
Partite.

Lina
Ah, ne' vostr'occhi io leggo...

Stankar
M'obbedite.
(Lina parte)

SCENA IV.

Stankar
Scegli... (gettando il mantello e presentandogli le spade)

Raffaele
Un duello?

Stankar
Sì, e mortale...

Raffaele
Ma la sorte non è eguale...

Stankar
Tu ricusi? al mondo in faccia
Vo' insultarti...

Raffaele
La minaccia
Io non curo... fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato...

Stankar

Se' un infame... un vile indegno...
Nè ancor t'ecciti allo sdegno?
Spento dunque è in te l'onore?...

Raffaele

Pazïente son, signore...

Stankar

Oh mia rabbia!... Ebben ascolta...

Raffaele

Basti!...

Stankar

M'odi anco una volta;
S'ora invano t'ha gridato
Vile, infame il labbro mio,
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia saprò ben io.

Raffaele

Basti... Stankar!...

Stankar

Venturiero,
Che t'avvolgi nel mistero...
Nobil conte Raffaello,
Tu non sei che un trovatello!

Raffaele

Ah! una spada!... (furente)

Stankar

Grazie, o sorte! (presenta le spade a Raffaele che ne sceglie una)

Raffaele

Una spada!... in guardia...

Stankar

A morte.

a 2 (brandendo le spade)

Nessun demone, niun Dio,
A' miei colpi ti torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà. (si battono accanitamente)

SCENA V.

Detti e Stiffelio *dalla porta del tempio*

Stiffelio

Qual rumore!... Un duëllo!... Abbassate
Or quell'armi... (scende)

Raffaele e Stankar

Stiffelio!...

Stiffelio

Voi siete!
Santo è il loco che sì profanate...
I defunti col piede premete,
Sovra il capo la croce vi sta!

Stankar

Vieni altrove... (a Raffaele)

Stiffelio

Dio pur vi sarà.

Stankar e Raffaele

Ne lasciate... un di noi dee morire...

Stiffelio

Io saprovvi dovunque seguire.

Stankar

Dimmi, scordi a chi parli?

Stiffelio

Di Dio
Ora parlo nel nome... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi. Giù quell'armi;
Sia l'offesa coperta d'oblio...
Il fratello perdoni al fratello... (a Stankar)

Stankar

Maï...

Stiffelio

Più giovin... tu pria, Raffaello...
La tua destra... (lo disarma e gli stringe la mano)

Stankar

Oh eccesso inaudito! (a Raffaele)

La man stringi dell'uom ch'hai tradito!

Stiffelio

Ah!... tradito!...

Stankar

Che dissi!

Stiffelio

Parlate? (a Stankar)

Stankar

No, lasciatemi...

Stiffelio

Il vo'... terminate...

SCENA VI.

Detti e Lina *dal fondo*

Lina

(Qui dell'armi!) (indietro)

Stiffelio

Si sveli il mistero. (a Stankar)

Lina

Oh ciel! (inoltrandosi)

Stankar e Raffaele

Lina!

Stiffelio

Saprò alfine il vero.

Lina

Grazia!... Grazia... Rodolfo...

Stiffelio

Grazia!

Era dunque costui!...

Stankar

Müller!

Stiffelio

Ah!...

Era vero?... ah no!... è impossibile!... (a tutti)
Che ho mentito, almen mi dite...
Un accento proferite... (a Lina)
Vi scolpate per pietade!
Ma tu taci!... È tolto il dubbio...
Il mio pié ti schiaccerà! (Lina spaventata si allontana da lui)

Lina

(Ah scoppiata è ormai la folgore (da sè)
Che ruggìa sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte a me sarà!
Dio, che padre sei de' miseri,
Non negarmi tua pietà!)

Stankar

Or da Dio con quelle lagrime (a Raffaele)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto
Che più inulto non andrà.
S'ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo alfin cadrà!

Raffaele

Pronto sono... che più tardasi? (a Stankar)
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà.

Stankar

Dessa non è, comprendilo, (a Stiffelio)
Che devi ora punire...

Stiffelio

Ah veggo chi è il colpevole!
Onor vi fe' brandire (a Stankar)
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l'armi... (a Raffaele strappando la spada di mano a Stankar)

Raffaele

Contro di voi!... Nol vo'...

Stiffelio

Difenditi...

Raffaele

No... No.

Stiffelio

Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L'ora fatal tuonò!...

Coro (dall'interno del tempio)

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
O come nebbia al Sol dileguerò!
Miserere di me, pietà, Signore,
Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e Jorg *dal tempio*

Jorg

Stiffelio? (dalla soglia)

Stiffelio

Quale suono! (gli cade di mano la spada)

Jorg

I tuoi fratelli sono... (raggiungendolo)

Stiffelio

Che von'?

Jorg

Conforti chieggono...

Stiffelio

Conforti!... Ah!...

Jorg

Torna in te!

Stiffelio

Me disperato abbruciano (come in delirio)
Ira, infernal furore,
Tranquilli la man gelida

Voi mi gravate al core...
Ah fate prima ch'ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me!...
Lasciatemi, lasciatemi...
Tutto il mio cor perdè. (s'ode nuovamente il coro interno dal tempio)

Jorg
Non senti?...

Tutti
Istante fiero!

Jorg
Solleva il tuo pensiero...
Sol chi sei tu rammentati!

Stiffelio
Ah! sì Stiffelio io sono!... (scosso)
Dio, a parlar loro ispirami...

Tutti
Di pace, di perdono!... (inginocchiandosi)

Stiffelio
Perdon!... giammai!... la perfida... (sorgendo impetuoso)
Sia maledetta!...

Tutti
Oh cielo! (Lina cade in ginocchio al piè di Stiffelio)

Jorg (salito sui gradini)
Da questa croce agli uomini
Il Giusto ha perdonato...

Stiffelio
La Croce!... Ahimè!... qual gelo! (va barcollando)
Io... muoio!... (cade sui gradini)

Tutti
Oh sventurato!...

(Quadro e cade la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Anticamera che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola, due pistole e l'occorrente per iscrivere.

Stankar *entra agitato leggendo una lettera*

Ei fugge!... e con tal foglio
Lina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell'onor che per tant'anni
Cingevi il fianco del guerriero antico
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto... (si leva la spada e la getta)
Disonorato io son!... disonorato!
E ch'è la vita mai senza l'onore?
È un'onta... ebben, si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito! (per prendere una pistola, poi si arresta)
Lasciar tutto!... Stiffelio... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima!...
Lagrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.
Lina, pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
È la gioia di mia vita;
Una innocente lagrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò. (va a sedere commosso e scrive)

SCENA II.

Detto, poi Jorg *astratto*

Stankar

Ah si finisca... Addio, Stiffelio... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi prende una pistola e la monta)

Jorg

Ei qui verrà...

Stankar

Chi? (sorpreso ascondendo l'arma)

Jorg

Voi!... Stiffelio
Cerco.

Stankar

È inaccesso a tutti...

Jorg

A me nol fia
Quando saprà che Raffael raggiunsi.

Stankar

Che di'?

Jorg

Ei verrà tra poco... (entra nella stanza di Stiffelio)

SCENA III.

Stankar *solo*

Qui Leuthold verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà!
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par deliro!

La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te! (parte)

SCENA IV.

Stiffelio *e* Jorg *dalla camera*

Stiffelio
Dite ai fratei che al tempio (a Jorg)
Sarò fra pochi istanti...
Lasciatemi...
Jorg
Egli viene... (parte)

SCENA V.

Stiffelio, Raffaele *e* Fritz *a tempo*

Raffaele
Ricercare mi feste?
Stiffelio
Sì.
Raffaele
Prevedo
Rimbrotti...
Stiffelio
Non un detto.
Raffaele
Non mi opporrò a vendetta, se bramate...
Stiffelio
Sol ho un'inchiesta...
Raffaele
Quale?

Stiffelio

Che fareste, se pur libera fosse
Lina?...

Raffaele

Che dite!

Stiffelio

Io chiedo... Rispondete.

Raffaele

A impossibil supposto?

Stiffelio

Fritz?.. s'avverta (Fritz comparisce, poi parte)
Lina, che qui l'attendo...

Raffaele

E che cercate?

Stiffelio

Saper s'è a voi più cara
Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete... (lo conduce e chiude in una stanza laterale)

Raffaele

(Cielo!) (entrando)

SCENA VI.

Stiffelio *e* Lina

Stiffelio

Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...

Lina

Che!... Partite?...

Stiffelio

Sì... questa sera...

Lina

Voi!... Come?

Stiffelio

Udite.

Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire...
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi, stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore...

Lina

Che dite!...

Stiffelio

Quando ci unimmo sposi,
Perchè dovunque perseguitato,
A tutti il vero mio nome ascosi;
Dal dritto sciogliere tal nodo è dato.
Quest'atto il frange...

Lina

Cielo... un divorzio!...

Stiffelio

A voi, segnatelo... firmato io l'ho.

Lina

Ah, fatal colpo attendermi,
Rodolfo, qui sapea!...
Ma degna di rimprovero
Almeno mi credea...
No... d'uno sprezzo acerrimo
Trovo sol qui l'orror!...
Schiacciatemi... uccidetemi...
Morrò per vostro amor!

Stiffelio

Speraste che per lagrime
Scemasse il dolor mio!...
Che l'onta incancellabile
Coprissi alfin d'oblio!...
Che rassegnato accogliere
Potessi il disonor!...
Ah vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...

Lina

A me quell'atto... Datelo. (glielo toglie di mano)

Stiffelio

Firmate?

Lina

Sì.

Stiffelio

(Che ascolto!)

Lina

Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è tolto... (firma)
Entrambi siamo or liberi,
Tutto tra noi cessò. (gli rende la carta)
Ora il potrete... Uditemi...

Stiffelio

Non più, signora... (per partire)

Lina

Il vo'. (trattenendolo)
Non allo sposo volgomi,
Ma all'uom di santo zelo...
Ei fino dal patibolo
A' rei dischiude il cielo...
La donna più non supplica,
Qui la colpevol sta...

Stiffelio

Lasciatemi... lasciatemi...

Lina

Ministro, confessatemi... (si getta a' suoi piedi)

Stiffelio

Voi... che udrò?...

Lina

Quanto Müller
Voluto udir non ha.
Egli un patto proponeva
Ch'altrui donna mi rendeva,
Quasi avessi, lui perduto,
Trovar pace ancor potuto...

Quasi a prezzo tal volessi
Racquistarmi ancor l'onore...
Quasi viver io potessi
Discacciata dal suo core...

Stiffelio

Basti... basti...

Lina

D'altrui donna!
Ah voi dunque non capite
L'amor mio!...

Stiffelio

Amor!... che dite!...

Lina

V'amai sempre... sempre v'amo;
Testimonio Iddio ne chiamo...

Stiffelio

Ma colui!...

Lina

Fu tradimento...

Stiffelio

Vi tradiva!...

Lina

Sì...

Stiffelio

Fia spento...
Io n'ho il diritto...

Lina

Ciel!...

Stiffelio

È là.

SCENA VII.

Detti, Stankar *con una spada insanguinata alla mano*
e Jorg *da opposte parti*

Stankar
Non v'è più.
Lina
Che!
Jorg
Un'uccisione!
Stiffelio
Un duëllo!
Stankar
Un'espiazione...
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già. (parte)
Jorg
Vieni al tempio del Signore, (a Stiffelio)
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VIII.

Stiffelio, Lina *e* Jorg

Stiffelio
Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte,
Delitto solo e morte
Qui l'uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l'ha maledetto,
D'infamia il fulminò.
Lina
Ah dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore!...

D'involontario errore
Perdono non avrò!
Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t'imploro
D'un cor che non peccò!

(Stiffelio è tratto altrove da Jorg. Lina si ritira in una stanza)

SCENA IX.

Interno d'un tempio gotico sostenuto da grandi arcate. Non si vedrà alcun altare; solamente, appoggiata ad una colonna, è una cattedra, a cui si ascende per doppia gradinata.

Dorotea, Federico *e* Popolo *sono nel tempio.* Lina *coperta d'un velo va presso la cattedra a destra,* Stankar *a sinistra. Tutti sono in ginocchio e pregano accompagnati dall'organo.*

Coro, Dorotea, Federico

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
O come nebbia al Sol dileguerò!
Miserere di me, pietà; Signore,
Miserere, e tue glorie canterò.

Stankar

Se punii chi m'ha tradito
Nell'onore ch'è tuo dono,
Come a Davide pentito,
Dio, concedimi il perdono.

Lina

Confido in Te,
Signor, pietà
Non nieghi a me
La tua bontà.

SCENA ULTIMA.

Detti, Stiffelio *e* Jorg *dalla destra. Sono coperti di nera e lunga cappa. Stiffelio è concentrato e porta un libro*

Jorg

Stiffelio?

Stiffelio

Eccomi... (riavendosi da un'astrazione)

Lina

(Udirlo

Ancor potrò!)

Stiffelio

(Qual donna!) (passandole vicino)

Lina

(Non mi conobbe!)

Stiffelio

Qui restate. (a Jorg)

Jorg

L'alma (piano tra loro)

Afforza... Speran tutti in te...

Stiffelio

Ciel! (scorgendo Lina)

Jorg

Che hai?

Stiffelio

Dessa!...

Jorg

Pensa ove sei!... coraggio!...

Stiffelio

Ah sì!...

Ma confusa ho la mente

Ed il pensier mi sfugge...

Jorg

Il libro santo schiudi,

T'ispirerà il Signor...

Stiffelio

Dicesti ben...

Jorg

Fa cor!

(salgono alla cattedra per la scala a sinistra)

Stiffelio

(molto agitato apre il libro e con tremante voce vi legge)

« Rivolto allor quel Divo
« Al popolo assembrato
« Mostrò l'adultera ch'era a' suoi piedi...
« E così disse:

Lina

(Oh Ciel!) (cade sui gradini della scala a destra)

Stiffelio

« Quegli di voi
« Che non peccò, la prima pietra scagli.

Jorg

Che parli? (piano a Stiffelio)

Lina

(E non finisce!)

Stiffelio

« E la donna... la donna (guardando Lina che sale co' ginocchi la scala)

« Perdonata s'alzò ».

Lina

Gran Dio! (cade a' piè di Stiffelio)

Jorg

Che fai Stiffelio!...

Stiffelio

« Perdonata ». Iddio lo pronunziò.

(ponendo la mano sul libro dei Vangeli; tutti ripetono e cade la tela)

FINE